

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione del dottor Giovanni Majnoni, Direttore esecutivo per l'Italia della Banca Mondiale  
(Svolgimento e conclusione) ..... 42

##### RISOLUZIONI:

7-00380 Pianetta: Sulla partecipazione dell'Italia al *Millennium Summit* delle Nazioni Unite.  
(Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione n. 8-00085) ..... 43

ALLEGATO 1 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione) ..... 49

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altro. (COM(2010)137 def.) (Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio) ..... 45

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03301 Narducci: Sul contributo statale alla Società Dante Alighieri ..... 46

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ..... 52

##### INTERROGAZIONI:

5-03253 Renato Farina: Sulla repressione del movimento venezuelano di opposizione « Fuerza Solidaria » ..... 47

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) ..... 53

5-03258 Nirenstein: Sull'inserimento dell'*Insani Yardim Vafki* (IHH) nella lista UE delle organizzazioni terroristiche ..... 47

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) ..... 55

5-03124 De Angelis: Sulle relazioni con la Turchia ..... 48

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) ..... 56

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 48

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

##### INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 29 luglio 2010. — Presidenza del  
presidente Enrico PIANETTA.

**La seduta comincia alle 8.45.**

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del  
Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione del dottor Giovanni Majnoni, Direttore  
esecutivo per l'Italia della Banca Mondiale.

(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA, *presidente*, avverte  
che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Introduce quindi l'audizione.

Giovanni MAJNONI, *Direttore esecutivo per l'Italia della Banca Mondiale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario BARBI (PD), Paolo CORSINI (PD), Francesco TEMPESTINI (PD) ed Enrico PIANETTA, *presidente*.

Giovanni MAJNONI, *Direttore esecutivo per l'Italia della Banca Mondiale*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Enrico PIANETTA, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.50.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 29 luglio 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**7-00380 Pianetta: Sulla partecipazione dell'Italia al Millennium Summit delle Nazioni Unite.**

*(Discussione e conclusione. — Approvazione della risoluzione n. 8-00085).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Enrico PIANETTA (PdL) illustra la risoluzione in titolo, anche a nome del

collega Tempestini, sottolineando che essa è volta a evidenziare questioni di carattere generale sia in ordine alla comunità internazionale che all'Italia quanto al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Osserva che il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, istituito presso questa Commissione, rappresenta uno strumento utile in questo percorso al punto da avere indotto altri Parlamenti nazionali a dotarsi di organi *ad hoc* analoghi ed ha comunque rappresentato un modello nell'ambito dei Paesi che aderiscono all'OCSE. Rileva che la situazione a livello internazionale è divenuta critica negli ultimi due anni a causa della crisi economico-finanziaria e che il Summit di settembre costituisce un'occasione per fare il punto della situazione. Anche sulla base degli spunti emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi del Millennio, sottolinea che le questioni prioritarie sono quelle dell'efficacia degli aiuti, della credibilità dei Paesi donatori e di una sempre più coerente *ownership* da parte dei Paesi beneficiari. Segnala inoltre che, pur nella frammentarietà degli interventi, la cooperazione rappresenta un elemento portante per la proiezione internazionale del nostro Paese e che, per quanto riguarda la situazione dell'Italia, occorre uno sforzo specifico per assicurare la puntualità nell'adempimento degli impegni finanziari assunti, anche al fine di scongiurare un deterioramento dell'immagine del nostro Paese a discapito dell'effettivo versamento delle quote dovute alle banche e ai fondi multilaterali di sviluppo. Osserva che la puntualità negli adempimenti dovrebbe conseguentemente riflettersi in una trasmissione tempestiva al Parlamento della relazione relativa alla contribuzione italiana, senza i gravi ritardi oramai consolidati. Infine, sottolinea la necessità di provvedere ad un'ulteriore razionalizzazione della normativa italiana in tema di cooperazione allo sviluppo quale essenziale versante di politica estera. In questa direzione procede la risoluzione presentata, che intende porre il Ministero degli affari esteri al centro della decisione e

dell'azione politica relativamente alle tematiche dello sviluppo. Auspica conclusivamente che, nelle imminenze del *Summit* di settembre, possano essere assunte ulteriori iniziative di indirizzo che conferiscano maggiore incisività all'azione del Governo italiano, anche in Assemblea.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA esprime il pieno sostegno del Governo rispetto alle premesse e agli indirizzi formulati nella risoluzione in titolo. Si limita ad esprimere l'opportunità di tenere in considerazione che il tema dell'efficacia degli aiuti non rientra nell'agenda dei lavori del *Summit*, essendone prevista una specifica trattazione in occasione della Conferenza di Seul nel 2011. Esprime quindi compiacimento per il riconoscimento a livello internazionale del lavoro svolto dal Comitato permanente sugli Obiettivi del Millennio, confermato anche da uno studio in corso da parte dell'Unione interparlamentare. Segnala che è tuttora operante un tavolo interistituzionale sulla cooperazione allo sviluppo, al quale partecipano anche enti territoriali e soggetti privati, il cui lavoro dovrebbe tuttavia caratterizzarsi per maggior coordinamento.

Mario BARBI (PD) ringrazia i presentatori della risoluzione per avere assunto tale iniziativa, che appare utile anche per dare conto dell'importante contributo assicurato dal Comitato permanente sugli Obiettivi del Millennio. Osserva che, in una situazione segnata dalla progressiva riduzione delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, sarebbe auspicabile provvedere a riformulare il decimo punto delle premesse al fine di inserirvi un riferimento alla consapevolezza circa il grave ritardo che caratterizza l'Italia rispetto agli impegni assunti sulla destinazione dello 0,56 per cento nel 2010 e dello 0,7 per cento nel 2015 della quota di PIL agli aiuti pubblici allo sviluppo, nonché alla determinazione a porre in essere ogni sforzo utile a conseguire tali traguardi.

Enrico PIANETTA (Pdl) concorda con l'osservazione iniziale avanzata dal sotto-

segretario Mantica per cui riformula il terzo punto della parte dispositiva con la soppressione delle parole: « riunita a settembre a New York ». Quanto alla proposta del collega Barbi, pur condividendone il merito, ritiene che i riferimenti relativi alla situazione italiana siano già espressi al quinto punto della premessa, da porre altresì in correlazione con l'impegno relativo alla compilazione da parte del Governo di un quadro esaustivo sullo stato degli adempimenti.

Francesco TEMPESTINI (PD), cofirmatario della risoluzione in titolo, associandosi alle considerazioni del collega Barbi e comprendendo le ragioni portate dal primo firmatario della risoluzione, onorevole Pianetta, auspica comunque l'inserimento di un riferimento alla consapevolezza sulla distanza che separa il nostro dal rispetto dei traguardi quantitativi e sulla necessità di compiere maggiori sforzi per avvicinarvisi. Ritiene quindi opportuno sopprimere al secondo punto della parte dispositiva le parole: « trasparente ed « e le parole: « sullo stato ».

Enrico PIANETTA (Pdl) alla luce di quanto osservato dai colleghi Barbi e Tempestini, accoglie le proposte di riformulazione riferite al decimo punto della premessa, nel senso di aggiungere, dopo le parole: « in merito alla situazione italiana vi è consapevolezza condivisa » le seguenti: « in ordine alla distanza che separa il nostro Paese dal rispetto dei traguardi quantitativi e alla necessità di compiere maggiori sforzi per avvicinarvisi, nonché ». Accoglie anche la proposta di riformulazione avanzata dal collega Tempestini con riferimento al secondo punto della parte dispositiva.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA concorda con le proposte di riformulazione avanzate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la risoluzione n. 7-00380, come riformulata, che assume il n. 8-00085 (*vedi allegato 1*).

**La seduta termina alle 14.40.**

**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA**

*Giovedì 29 luglio 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altro. (COM(2010)137 def.)**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 giugno scorso il Comitato permanente per la politica estera dell'Unione europea ha svolto l'esame istruttorio del provvedimento, e che il 20 luglio scorso si è svolta l'audizione informale di rappresentanti dell'industria automobilistica italiana.

Giorgio LA MALFA (Misto-RRP), *relatore*, evidenzia che l'accordo commerciale in esame è uno dei più ambiziosi ed esaustivi che l'UE abbia mai negoziato e riguarda una Paese che è già il quarto partner commerciale dell'Unione; nel 2008 gli scambi di beni tra le due economie sono stati pari a 65 milioni di euro.

In particolare l'accordo prevede: l'eliminazione graduale di 1,6 miliardi di euro di imposte coreane sulle importazioni dall'UE di prodotti industriali e agricoli e di circa 1,1 miliardi di tariffe UE; l'eliminazione delle barriere non tariffarie in diversi settori industriali quali l'automobilistico, il farmaceutico e l'elettronico; la liberalizzazione degli scambi di servizi; un rafforzamento della tutela dei diritti di proprietà intellettuale; un alto livello di protezione alle indicazioni geografiche dell'UE.

Ricorda che dall'esame istruttorio svolto è emerso che, pur prevedendosi come esito dell'accordo un aumento del reddito reale, della produzione e del PIL per entrambe le parti, si evidenziano vantaggi maggiori per l'economia coreana e in particolare per il settore automobilistico a fronte, da parte europea, dello svantaggio più rilevante proprio in tale settore.

Il vantaggio competitivo concesso ai produttori automobilistici sudcoreani metterebbe a rischio diverse decine di migliaia di posti di lavoro in Europa, secondo la valutazione di impatto effettuata dalla Commissione europea.

Evidenzia tra i punti critici dell'accordo: un periodo di smantellamento del dazio europeo ridotto rispetto a quanto previsto in altri accordi dello stesso tenore e alle esigenze del sistema produttivo; l'allentamento della regola di origine, prevedendosi un contenuto locale minimo pari al 55 per cento; un sistema di rimborso dei dazi all'importazione sui componenti utilizzati nei prodotti destinati all'esportazione che equivale di fatto a un sussidio per l'esportazione.

Alla luce di tali considerazioni, ritiene opportuna un riflessione sull'impatto dell'accordo sul sistema produttivo del nostro Paese, chiedendo al rappresentante del Governo di chiarire quali siano i tempi e le modalità della procedura in corso.

Auspica in ogni caso che il Governo mantenga la sua vigilanza sulla questione e si faccia portatore delle perplessità emerse nel corso dell'esame in sede parlamentare, che potrebbero alla ripresa dei lavori confluire in un documento da approvare ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA condivide le perplessità espresse dal relatore sul pesante impatto che l'accordo, caratterizzato da un ambizioso programma di vasta liberalizzazione di scambi, può avere sui livelli occupazionali di diversi settori produttivi del nostro Paese e non solo di quello automobilistico.

Rileva che l'accordo è in ogni caso il frutto di un laborioso negoziato non solo con la controparte coreana ma anche fra i diversi membri dell'Unione. Riferisce che l'Italia, che intende continuare a procedere con cautela, ha per il momento ottenuto il rinvio di un anno, rispetto alla firma dell'accordo, dello smantellamento dei dazi e si adopererà affinché il regolamento relativo sia stringente e conforme agli interessi del nostro sistema produttivo.

Informa infine la Commissione che il prossimo 10 settembre è prevista una riunione dei ministri degli esteri dell'UE per decidere la data di conclusione dell'accordo. In quella sede l'Italia intende adoperarsi per ottenere che, anche in caso di tempi ristretti per la firma dell'accordo, la sua applicazione sia rinviata fino alla definitiva adozione del regolamento.

Francesco TEMPESTINI (PD) alla luce delle notizie riferite dal Governo ritiene auspicabile che la Commissione proceda all'adozione di un documento conclusivo.

Matteo MECACCI (PD) sottolinea che l'accordo sembra rappresentare un fattore positivo per numerosi settori dell'industria e dei servizi diversi dal comparto dell'auto e che pertanto sarebbe auspicabile un approfondimento, nei limiti dei tempi concessi, sul suo impatto complessivo per il nostro sistema produttivo.

Giorgio LA MALFA (Misto-RRP), *relatore*, propone che la Commissione proceda ulteriormente nell'esame dell'atto comunitario in titolo in vista dell'approvazione del documento finale. Propone altresì che, nel frattempo, il Governo si faccia carico delle osservazioni critiche e delle preoccupazioni emerse in relazione al provvedimento e ne tenga conto in tutte le successive fasi procedurali a livello comunitario, conformandosi all'esigenza prioritaria di tutelare gli interessi della produzione nazionale.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA prende atto dell'orientamento della Commissione.

Stefano STEFANI (LNP), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 29 luglio 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### 5-03301 Narducci: Sul contributo statale alla Società Dante Alighieri.

Franco NARDUCCI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), confermando grande apprezzamento per l'attività svolta dalla Società Dante Alighieri, nel lamentare che anche altre autorevoli istituzioni culturali, come ad esempio l'Accademia della Crusca, stanno subendo pesanti conseguenze e rischiano di chiudere a causa dei tagli subiti.

Franco NARDUCCI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la sincerità delle parole usate che confermano il suo costante impegno, ma lamenta il fatto che la Farnesina, da ultimo in occasione della

7<sup>a</sup> Conferenza degli Ambasciatori, proclami l'importanza della promozione della lingua e della cultura italiana ma non la sostenga adeguatamente sul piano finanziario. Contesta poi al Governo il riferimento comparativo all'entità delle manovre finanziarie di Francia e Germania, osservando che quei Paesi non hanno ridotto ma hanno invece accresciuto i fondi destinati alla cultura. Rileva inoltre la stridente contraddizione tra tale sottovalutazione e la battaglia che il Governo stesso conduce in sede europea per rivendicare l'uso della lingua italiana. Evidenziando infine l'impatto negativo che un così drastico taglio riveste intervenendo a sette mesi dall'inizio dell'anno, auspica che si trovi modo di reintegrare il contributo statale per la Società Dante Alighieri e che la diplomazia culturale del Paese non sia più caratterizzata da annunci prontamente smentiti dai fatti.

**La seduta termina alle 15.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 29 luglio 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 15.**

**5-03253 Renato Farina: Sulla repressione del movimento venezuelano di opposizione « Fuerza Solidaria ».**

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), richiamando la delicatezza della situazione in Venezuela in vista delle imminenti elezioni.

Renato FARINA (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto per la risposta ricevuta, rispetto a precedenti atti di sindacato ispettivo relativi a forniture di armamenti all'esercito venezuelano, che oggi minaccia

prepotentemente la confinante Colombia. Nell'apprezzare la citazione della Commissione interamericana per i diritti umani, manifesta invece perplessità circa le notizie riportate a proposito delle caratteristiche del movimento di « Fuerza Solidaria », le cui fonti potrebbero non essere le più attendibili. Insiste sulla gravità della situazione del perseguitato politico Alejandro Peña Esclusa, anche a causa delle minacce continue che subisce. Denuncia poi la convocazione presso l'Assemblea Nazionale del Primate della Chiesa cattolica venezuelana messo sotto accusa per aver difeso il pluralismo politico e contrastato l'ideologia anticostituzionale del regime al potere. In tale contesto, manifesta forti timori sull'affidabilità e sulla legittimità dell'imminente esito elettorale, preannunciando che continuerà a tenere sotto osservazione il Venezuela così come tutti gli altri Paesi che conculcano i diritti umani e costituiscono un pericolo per la democrazia.

**5-03258 Nirenstein: Sull'inserimento dell'Insani Yardim Vafki (IHH) nella lista UE delle organizzazioni terroristiche**

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), invitando altresì a valutare attentamente la posizione che la Turchia riveste oggi in alcuni delicati contesti regionali, dai Balcani occidentali al Caucaso, dall'Asia centrale al Medio Oriente, svolgendo un ruolo molto diverso da quello tradizionale, che potrebbe evolvere verso un'accentuazione filo-islamica ovvero in una mediazione filo-occidentale.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta come sempre accurata che conferma la sua particolare competenza nella questione medio-orientale. Riprendendo la sua osservazione sulla Turchia, invita a prendere atto velocemente del suo nuovo atteggiamento, che smentisce le precedenti interpretazioni relative all'incomprensione

da parte occidentale, come confermato soprattutto dal miglioramento dei rapporti con l'Iran e dal peggioramento della situazione dei diritti umani a danno dei curdi. Del resto, il violento attacco mosso dal presidente Erdogan al presidente Peres a Davos ha mostrato pienamente l'orientamento prevalente in Turchia. Quanto all'IHH, evidenzia come il carattere umanitario sia un travestimento, dal momento che ne sono provati gli stretti rapporti con *Hamas* e l'Union of Good, mentre fortissimi sospetti sono emersi in relazione ad *Al Qaeda*, in Afghanistan, Cecenia e Balcani occidentali. Non possono quindi sussistere dubbi sulla pericolosità di un simile soggetto verso cui invita quindi a comportarsi di conseguenza.

**5-03124 De Angelis: Sulle relazioni con la Turchia.**

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*), anche richiamandosi alle considerazioni svolte a proposito della precedente interrogazione.

Marcello DE ANGELIS (PdL), nel concordare con l'analisi politica svolta dal

sottosegretario Mantica sul nuovo ruolo della Turchia, ricorda come il suo eventuale ingresso nell'Unione europea sia stato considerato un elemento di stabilizzazione molto prezioso per il Mediterraneo orientale, se non addirittura propeudeutico all'ingresso dello stesso Stato di Israele, oltre che un modello di democrazia in un paese islamico alternativo all'opzione teocratica iraniana oppure a quella terroristica. Si dichiara soddisfatto, quindi, per l'impostazione politica delineata dal sottosegretario, invitando tuttavia il Governo a valorizzare ulteriormente gli aspetti concreti della collaborazione bilaterale, tra cui il progetto dell'Università italiana a Istanbul, nonché a farsi diretto promotore del riavvicinamento tra Ankara e Gerusalemme.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.35.

## ALLEGATO 1

**Risoluzione n. 7-00380 Pianetta: Sulla partecipazione italiana al Millennium Summit delle Nazioni Unite.****NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

a soli cinque anni dalla scadenza del 2015, fissata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per il raggiungimento degli otto obiettivi di sviluppo del Millennio, il segretario generale Ban Ki-Moon ha invitato i *leader* mondiali a riunirsi in un summit a New York dal 20 al 22 settembre 2010 nel fermo intento di indurre i governi nazionali ad un'accelerazione nella strategia globale di lotta contro la povertà;

il Comitato permanente sugli obiettivi di sviluppo del millennio, istituito in questa legislatura presso la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, ha fin dal 2008 operato per svolgere un'azione di monitoraggio sull'operato della comunità internazionale e del Governo italiano, soprattutto in coincidenza con l'anno di presidenza italiana del G8, nonché un' incisiva azione di sensibilizzazione della politica e dell'opinione pubblica italiana sui temi della lotta contro la povertà e per lo sviluppo;

tale impegno è stato rafforzato dalla deliberazione sullo svolgimento di un'indagine conoscitiva sugli obiettivi di sviluppo del millennio, che ha già prodotto nel 2009 un documento intermedio recante gli esiti del lavoro istruttorio ed un pacchetto di proposte operative finalizzate alla futura azione dell'Italia sui temi degli otto obiettivi;

l'interesse della comunità internazionale nei confronti di questo specifico impegno italiano, unico nel contesto europeo e dei Paesi che aderiscono all'OCSE,

ha contribuito a dare visibilità ad iniziative analoghe assunte da altri sei Parlamenti nazionali – di India, Indonesia, Kenya, Mozambico, Nigeria e Sudafrica – per conferire efficacia al contributo parlamentare alla realizzazione degli obiettivi. La stessa Unione interparlamentare ha avviato uno studio sul caso italiano nell'intento di formulare delle linee guida destinate alle assemblee parlamentari dei cinque continenti e che saranno divulgate in occasione del *summit* di settembre;

la grave crisi economico-finanziaria, che ha investito anche l'Europa, ha indubbiamente gravato sullo scenario complessivo, inducendo tutti i maggiori Paesi donatori a drastiche misure di contenimento della spesa pubblica e di riduzione degli impegni, anche sul versante della cooperazione allo sviluppo, come è progressivamente avvenuto in Italia anche in occasione della recente manovra, di cui al decreto-legge n. 78 del 2010, con tagli pari a 21 milioni di euro nel settore delle politiche di aiuto che sono venuti ad incidere su un già basso livello di stanziamenti;

pur in presenza di questo drastico cambiamento di contesto, intervenuto a metà del percorso per il raggiungimento degli obiettivi, non si può accettare una residualità politica dell'Aiuto pubblico allo sviluppo. Una moderna cultura di governo contiene in sé l'idea guida che le politiche di Aiuto pubblico allo sviluppo sono parte integrante e decisiva della proiezione internazionale del Paese. Il lavoro d'indagine ha permesso di delineare un quadro di luci ed ombre, anche in considerazione

delle politiche attuate dai nuovi soggetti donatori, in particolare dalla Cina, suggerendo nuovi spunti di riflessione e dando centralità ad alcuni aspetti ai fini di una realistica programmazione degli interventi. Tali aspetti concernono il tema dell'efficacia degli aiuti, la loro prevedibilità, il coordinamento e la trasparenza quali elementi fondanti del patto di *mutual accountability* tra Paesi donatori, ad economia emergente e Paesi destinatari;

nella consapevolezza condivisa che lo scenario di crisi ha aggravato il compito dei Paesi donatori e ha proporzionalmente accresciuto l'importanza della *ownership* da parte dei Paesi destinatari, nel corso

degli approfondimenti istruttori sono state evidenziate le conseguenze negative del ricorso ad una « politica di annunci » non coerentemente accompagnata da una « politica di puntuali adempimenti », anche in riferimento ad isolate e controproducenti campagne di protesta assunte da personalità dello spettacolo note a livello internazionale e socialmente impegnate ma prive di responsabilità di tipo politico-istituzionale;

la negatività di tutto ciò sta nel fatto che poi tali politiche di annuncio contrastano con la realtà di un protezionismo soprattutto in materia agricola;

rispetto alle *performance* dei singoli Paesi membri appare sempre più determinante il ruolo dell'Unione europea quale maggior contributore alle politiche internazionali per lo sviluppo, anche per mezzo del Fondo europeo di sviluppo (FES) e alla luce del piano d'azione in dodici punti a sostegno degli obiettivi di sviluppo del millennio, elaborato dalla Commissione europea (il cosiddetto *spring plan*). Proprio questa sua centralità deve spingere l'Europa a razionalizzare i suoi percorsi decisionali rendendo più coerenti tra loro le competenze;

in merito alla situazione italiana vi è consapevolezza condivisa in ordine alla distanza che separa il nostro Paese dal rispetto dei traguardi quantitativi e alla

necessità di compiere maggiori sforzi per avvicinarvisi, nonché in ordine alla necessità di aggiornare gli strumenti operativi di attuazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo alle nuove esigenze della comunità internazionale, alla luce della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo del 2005 e del Programma d'azione di Accra del 2008, procedendo nel percorso, già avviato con l'approvazione in sede legislativa alla Camera della proposta di legge C. 3400 Pianetta e Tempestini, di riforma della legge n. 49 del 1987 limitatamente ad alcuni aspetti connessi alla gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo. Vi è la consapevolezza a questo proposito che occorrerebbe andare ben oltre in termini di riferimenti della cooperazione per renderla strumento valido di una strategia Paese utilizzando per questo gli anni restanti della legislatura;

occorre tener conto del ruolo prioritario dato alla *leadership* efficace dei Governi nazionali nelle politiche di sviluppo, quale fattore-chiave per la realizzazione degli obiettivi del millennio, secondo quanto è indicato nel rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite « *Keeping the promise* » adottato il 12 febbraio 2010, ai sensi della risoluzione dell'Assemblea generale e n. 64/184,

impegna il Governo:

a mantenere, in generale, le sedi multilaterali al centro della gestione delle problematiche dello sviluppo, operando anche in seno all'Unione europea per accrescere l'efficienza e l'impegno delle Nazioni Unite;

al fine di incrementare il grado di *mutual accountability* tra Paesi donatori, ad economia emergente e Paesi destinatari, anche in vista del *summit* di settembre 2010, a delineare un quadro esaustivo degli adempimenti da parte dell'Italia rispetto agli impegni assunti nelle sedi internazionali rispetto alle tematiche connesse agli obiettivi del millennio;

a formulare proposte concrete, da sottoporre alla comunità internazionale, in tema di efficacia, trasparenza e prevedibilità degli aiuti, anche al fine di ridurre la frammentazione;

anche alla luce del Piano d'azione della Commissione europea, ad elaborare iniziative in tema di strumenti finanziari innovativi, tenendo nella giusta considerazione la riflessione svolta in occasione dell'esame di proposte per la tassazione delle transazioni finanziarie internazionali;

nel confronto con la comunità internazionale a valorizzare la significativa prestazione italiana nella contribuzione finanziaria alle banche e ai fondi di sviluppo a carattere multilaterale, in qualità

di Paese membro del consesso G7/G8, nonché fondatore dell'Unione europea, dell'area dell'euro e della maggior parte delle banche di sviluppo, compiendo uno sforzo anche per assicurare la puntualità dei pagamenti che l'Italia comunque assicura alle istituzioni finanziarie internazionali, e promuovendo una gestione che, all'interno di un disegno unitario, dia la massima efficacia alla presenza di funzionari italiani ai più alti livelli di *management* di tali istituzioni;

in tal senso, a provvedere ad informare il Parlamento in modo tempestivo sullo stato della partecipazione finanziaria

italiana alle istituzioni finanziarie internazionali, senza gli scarti temporali anche biennali registrati negli ultimi anni, tenuto conto delle importanti ricadute sulle politiche di aiuto che hanno avuto gli importanti e recenti accadimenti di tipo macroeconomico;

nel confronto con gli altri Governi a valorizzare il ruolo propulsivo che i Parlamenti nazionali possono avere nell'accrescere il consenso sulle tematiche del millennio e nel facilitare l'azione a favore dello sviluppo globale, anche in tempi di grave crisi per le economie nazionali;

a procedere alla razionalizzazione complessiva delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, individuando nel Ministero degli affari esteri la sede naturale ai fini della decisione politica e del coordinamento, provvedendo ad elaborare linee di riforma utili a innescare sinergie virtuose tra le diverse amministrazioni dello Stato e tra i diversi livelli di governo, centrale e periferico, interessati dagli interventi di cooperazione allo sviluppo;

a condurre, nel confronto con il Parlamento, una riflessione sui criteri che guidano le scelte del nostro Paese in tema di cooperazione allo sviluppo, in linea con le priorità di politica estera del nostro sistema e con un'attenzione rivolta anche alle politiche commerciali.

(8-00085)

« Pianetta, Tempestini ».

## ALLEGATO 2

**5-03301 Narducci: Sul contributo statale alla Società Dante Alighieri.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione dell'onorevole Narducci, vorrei sottolineare che l'articolo 7 comma 24 del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in legge con il voto di oggi, ha operato un accantonamento pari al 50 per cento sui capitoli relativi ai contributi statali a enti, istituti, fondazioni e altri simili organismi.

Questa disposizione si inserisce nel contesto della manovra economica e finanziaria resasi necessaria per far fronte alla grave crisi internazionale, che ha richiesto interventi urgenti da parte dei Governi europei sul piano del debito pubblico per scongiurare il rischio di attacchi speculativi.

L'accantonamento ha toccato il capitolo 1163 del Ministero degli Affari Esteri riguardante i contributi ad enti tra cui la Società Dante Alighieri.

A fronte di questa riduzione del 50 per cento sul capitolo, il Ministero degli Affari Esteri ha emanato lo scorso 30 giugno un decreto di ripartizione annuale dello stanziamento di contributi ispirato al criterio della distribuzione lineare del taglio imposto. La manovra stabiliva infatti che tale decreto dovesse essere emanato entro 60 giorni.

Tale decreto annuale ha assegnato alla Società Dante Alighieri un contributo di 600 mila euro, pari per le ragioni esposte alla metà dell'anno precedente (1.258.000 euro). Medesima riduzione del 50 per cento hanno subito anche gli altri enti destinatari di contributi annuali.

Tale criterio di distribuzione lineare si rifletterà anche sugli stanziamenti del Mi-

nistero degli Affari Esteri, sempre a valere sul capitolo 1163, a favore degli Enti internazionalistici di cui alla legge 948 del 1982, la cui individuazione è in corso di finalizzazione per il successivo parere delle Commissioni Esteri del Parlamento.

È evidente che siamo in presenza di un taglio che la Farnesina ha dovuto effettuare sulla base di un vincolo dettato da necessità di finanza pubblica. Si tratta pertanto di una riduzione molto dolorosa per il Ministero degli Affari Esteri che ben conosce l'opera meritoria svolta dalla Società Dante Alighieri nel mondo e il suo ruolo fondamentale nella promozione della nostra cultura all'estero.

Nel caso vi fossero margini per un'inversione di tendenza nella dotazione sul capitolo 1163, e si potesse quindi intervenire per reintegrare, sia pure parzialmente, le assegnazioni di contributi, la Società Dante Alighieri sarebbe ovviamente in prima linea tra gli enti beneficiari di una tale misura. Per completezza d'informazione, vorrei aggiungere che alcuni Comitati affiliati alla Società Dante Alighieri organizzano attività educative per i connazionali all'estero ai sensi del Decreto legge 297 del 1994 e in questo contesto ricevono, in qualità di enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana, contributi a valere sul capitolo 3153 del Ministero degli Affari Esteri di competenza della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero. Nel 2010 a 46 Enti gestori affiliati alla Società Dante Alighieri sono stati assegnati contributi per circa 1,5 milioni di euro.

## ALLEGATO 3

**5-03253 Renato Farina: Sulla repressione del movimento venezuelano di opposizione « Fuerza Solidaria ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione dell'onorevole Farina, posso in primo luogo confermare il recente arresto del rappresentante dell'opposizione venezuelana, Alejandro Peña Esclusa, accusato di progettare atti eversivi in collaborazione con il presunto terrorista salvadoregno Abarca. Peña Esclusa fu peraltro candidato alle elezioni presidenziali del 1998 (quando ottenne meno dello 0,1 per cento dei voti) e attualmente è a capo dell'associazione civile « Fuerza Solidaria ».

Nel testo dell'interrogazione si fa riferimento alla lettera inviata lo scorso 14 giugno dal Commissario sul Venezuela della Commissione Interamericana per i Diritti Umani (CIDH) dell'Organizzazione degli Stati Americani, Paulo Sergio Pinheiro, e dal relatore speciale per la libertà di espressione della stessa Commissione, Catalina Botero Marino, al Ministro degli Esteri venezuelano, Nicolas Maduro Moros, in cui si manifesta « profonda preoccupazione » per il deterioramento della situazione relativa alla libertà di espressione in Venezuela.

La lettera costituisce in buona misura una sintesi del rapporto della citata Commissione, pubblicato nel dicembre 2009 e relativo al tema: « Democrazia e diritti umani in Venezuela ». Tale documento, che fa seguito ad uno analogo del 2003, riprende gran parte delle accuse rivolte al Governo di Caracas dall'opposizione interna venezuelana e dalle ONG locali specializzate in tali settori.

I toni del rapporto tendono ad alimentare reazioni negative da parte del Go-

verno venezuelano che accusa la Commissione di essere, da un lato, parziale e schierata su posizioni preconcepite contro l'esecutivo, e, dall'altro, inattendibile come dimostrerebbe il mancato riconoscimento da parte della stessa Commissione del carattere di golpe agli eventi del 2002. Per tale ragione il Governo venezuelano non ha mai autorizzato visite della Commissione Interamericana nel Paese.

Sotto un profilo generale, vorrei rilevare come le questioni sollevate dalla Commissione Interamericana concernenti il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani in Venezuela siano oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Unione Europea che mantiene al riguardo un dialogo franco e al contempo costruttivo con le autorità di Caracas, volto a conferire maggiore efficacia all'attività di promozione del rispetto dei diritti umani conformemente ai consolidati standard comunitari in materia. In questo ambito, si svolgono regolari contatti con i gruppi e le organizzazioni locali che si occupano di diritti umani nonché con gli uffici delle Nazioni Unite presenti in Venezuela.

Priorità alla promozione delle libertà fondamentali e dei diritti umani viene assicurata nei documenti che delineano l'azione di cooperazione svolta dall'Unione Europea in Venezuela, in particolare nel « Venezuela Country Strategy Paper 2007-2013 » della Commissione Europea, che prevede progetti di collaborazione a favore delle ONG attive nel Paese, così come nel documento di « Strategia regionale per l'America latina 2007-2013 ».

Occorre sottolineare che tale strategia a livello europeo, come delineata anche nel rapporto UE sulla promozione e protezione degli attivisti dei diritti umani in Venezuela, predilige un approccio discreto affinché non sia vanificata l'efficacia dell'azione, dato che interventi pubblici potrebbero avere effetti controproducenti.

In questa cornice, l'Italia partecipa attivamente e con un ruolo propositivo alle iniziative dell'Unione Europea, con l'obiet-

tivo di migliorare la qualità del dialogo ed ottenere un maggiore coinvolgimento delle autorità del Venezuela.

Anche a seguito della visita del Ministro Frattini in Venezuela lo scorso 26-27 maggio, il Governo intende proseguire nel sostenere fortemente lo sviluppo tale dialogo tra i competenti organi dell'Unione Europea e il Venezuela sul tema delle libertà fondamentali e del rispetto dei diritti umani.

## ALLEGATO 4

**5-03258 Nirenstein: Sull'inserimento dell'*Insani Yardim Vakfı* (IHH) nella lista UE delle organizzazioni terroristiche.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione dell'On. Nirenstein, vorrei innanzitutto informare che l'organizzazione non-governativa turca *Insani Yardim Vakfı* (Fondazione per i diritti umani, le libertà e l'aiuto umanitario, IHH) è nata nel 1992 durante il conflitto in Bosnia con l'obiettivo di portare assistenza alla popolazione musulmana residente nel Paese. Registrata nel 1995 con sede legale a Istanbul, si prefigge dichiaratamente lo scopo di fornire aiuti umanitari nelle aree di conflitto o di disastro naturale.

A livello internazionale, l'IHH, che dal 2004 ha status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni (ECOSOC), è attiva in Europa, Medio Oriente, Caucaso, Asia centrale, Africa ed America latina con missioni di assistenza e cooperazione allo sviluppo (tra le altre, ha fornito assistenza alle popolazioni del Bangladesh colpite dal ciclone del 2007 e dell'Indonesia, dopo il terremoto dello scorso anno).

Per quanto riguarda la nota vicenda della «flottiglia della pace», l'organizzazione ha fornito 3 delle 6 navi che hanno partecipato all'operazione, inclusa la *Mavi Marmara*, fino a poco tempo prima di proprietà della Municipalità di Istanbul. Per una sua presunta collaborazione con Hamas, l'ONG turca era stata bandita da Israele (2008) e successivamente aggiunta alla lista di organizzazioni terroristiche stilata da Tel Aviv (2010). L'IHH è stata, in passato, sottoposta ad indagini anche da parte della magistratura turca (per un caso di presunto acquisto di armi per conto di gruppi islamisti regionali). Analogamente, le autorità giudiziarie francesi (Unità antiterrorismo) e quelle americane

(Tribunale di Los Angeles) hanno svolto accertamenti volti a verificare l'esistenza di legami di collaborazione tra l'ONG e organizzazioni terroristiche (in particolare Al-Qaeda) che le indagini non hanno, tuttavia, consentito di provare.

Si conferma, peraltro, la recente decisione del Ministro degli Interni tedesco di bandire l'affiliata associazione denominata «Organizzazione internazionale per l'aiuto umanitario, IHH», presente sul proprio territorio, per sostegno diretto e indiretto ad Hamas, anche se non risultano chiariti i rapporti tra l'IHH tedesca e quella turca.

Come l'onorevole Interrogante ben sa, la premessa per l'inserimento di un'organizzazione nella «black list» europea delle organizzazioni terroristiche è un'apposita richiesta da parte di uno Stato membro fondata su precisi riscontri giudiziari.

In assenza di segnalazioni formali circa un collegamento tra la ONG turca e la rete del terrorismo internazionale, non è stata al momento avviata in ambito comunitario la procedura per valutare un eventuale inserimento dell'IHH nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda, poi, il tema più ampio delle relazioni fra Turchia e Israele, evocato anche nella interrogazione dell'onorevole De Angelis, voglio ribadire che il Governo italiano si sta adoperando con convinzione per sostenere il dialogo tra Ankara e Tel Aviv. Il nostro obiettivo, e quello dei nostri partner, è giungere, al più presto, ad una completa normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi. Ho avuto modo di esprimere tale auspicio alle autorità turche, anche nel corso della mia missione ad Ankara lo scorso 19 luglio.

## ALLEGATO 5

**5-03124 De Angelis: Sulle relazioni con la Turchia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In esito a quanto richiesto dall'onorevole De Angelis, vorrei preliminarmente rilevare, sotto il profilo generale, come non vi sia motivo di temere che i rapporti italo-turchi possano risentire delle fibrillazioni che stanno caratterizzando in queste ultime settimane le relazioni tra Ankara e Tel Aviv, e come non appaiono di conseguenza necessarie specifiche iniziative diplomatiche volte a tutelare i nostri legami di amicizia e collaborazione con la Turchia.

I nostri rapporti bilaterali rimangono infatti eccellenti e sono fondati su condivisi interessi strategici come la stabilità dei Balcani, dell'Asia Centrale, del Caucaso e del Medio Oriente, la lotta al terrorismo internazionale e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Forte, inoltre, è la sinergia su temi quali la riforma del Consiglio di Sicurezza o la collaborazione in materia di candidature internazionali.

L'asse portante di quello che può essere definito un « partenariato strategico » rimane il nostro convinto sostegno alle prospettive di adesione della Turchia all'Unione Europea, tanto che l'Italia si adopera, in ogni consesso comunitario, per mantenere aperta la naturale prospettiva europea di Ankara, essenziale presupposto per ancorare saldamente la Turchia all'occidente e sfruttarne costruttivamente il potenziale di stabilizzazione in aree da cui dipende la stessa sicurezza dell'Europa.

I consolidati legami di amicizia e collaborazione tra i due Paesi hanno inoltre trovato particolare evidenza nella Visita di Stato del Signor Presidente della Repubblica del 17-18 novembre scorso, nei colloqui di Roma tra il Ministro Frattini e il Ministro turco per gli Affari Europei, Ege-

men Bağis del 31 maggio e nell'incontro tra l'onorevole Presidente del Consiglio e il suo omologo Erdogan a margine della riunione G20 di Toronto il 27 giugno.

Lo scorso 19 luglio sono stato in visita ad Ankara, dove ho avuto modo di rilevare l'eccellente stato delle nostre relazioni in tutti i campi di collaborazione, sia a livello bilaterale che multilaterale, e il grande apprezzamento della autorità turche per il convinto sostegno dell'Italia al percorso di avvicinamento di Ankara all'Unione Europea.

La prassi dei Vertici intergovernativi annuali, avviata il 21 novembre 2008 con il summit di Smirne, assicura inoltre un importante momento di verifica e di impulso ai vari settori della collaborazione bilaterale. La solidità del nostro legame con la Turchia, infine, è dimostrata anche dall'intensità dei rapporti a livello interparlamentare che ha visto il significativo sviluppo dell'Associazione Parlamentare di Amicizia Italia-Turchia. Si segnala al riguardo anche la visita a Roma, lo scorso 3 marzo, del Presidente della Grande Assemblea Nazionale di Turchia Şahin, preceduta da quella effettuata ad Ankara del Presidente Fini il 30 ottobre 2009.

Altrettanto dinamici appaiono i rapporti economico-commerciali: nel 2009 l'Italia è stata il quarto partner della Turchia, con un interscambio complessivo di 13,6 miliardi di dollari e un saldo positivo pari a 1,8 miliardi di dollari. Siamo il quinto Paese investitore in Turchia (con uno stock di 4,7 miliardi di dollari e 775 imprese) e l'unico tra i primi cinque ad aver mostrato una crescita dei propri investimenti diretti nel 2009 (291 milioni di dollari, +16,9 per cento rispetto

al 2008). Primo Paese aggiudicatario di commesse pubbliche nel 2008 con 783 milioni di dollari, l'Italia si è collocata al terzo posto nel 2009.

I maggiori successi sono stati conseguiti nei settori della difesa, infrastrutture e energia risultando, quest'ultimo, tra quelli destinati ad avere un maggior sviluppo nei prossimi anni. La Turchia si è infatti trasformata in uno snodo fondamentale delle vie di transito dell'energia che collegano la Russia, il Caspio e l'Asia Centrale all'Europa. In tale settore, l'Italia annette grande importanza all'interconnettore Turchia-Grecia-Italia ITGI (cui partecipa Edison) che sta avendo significativi sviluppi e che consentirà di convogliare le riserve dell'Azerbaijan verso il nostro Paese e l'area Balcanica. Siamo coinvolti, con Eni, anche in altri progetti quali

l'oleodotto Samsun-Ceyan, che permetterà di decongestionare il traffico marittimo degli Stretti e il gasdotto South Stream, che dovrebbe instradare più efficacemente la produzione russa di gas verso l'Europa.

L'Italia continuerà a sostenere il dialogo tra Israele e la Turchia, quale elemento fondamentale per la stabilità dell'area mediterranea. In particolar modo preme sottolineare l'aspetto del Dialogo mediterraneo – cui Israele partecipa – avviato dalla NATO quale tassello importante della politica atlantica di cooperazione con i Paesi terzi. L'Italia è da sempre attiva e convinta sostenitrice dell'iniziativa, nella consapevolezza che il rafforzamento di tale cooperazione sia essenziale per fronteggiare le minacce comuni.